

Ufficio di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di n° 18 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 5-03-2015

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1723 del 27 febbraio 2015

| | |
|-------------------------|--|
| Procedimento | Relazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art.13.c. 1 D.Lgs 152/06 E ss.mm.ii. Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale |
| Autorità Procedente: | Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno |

Handwritten signatures and initials scattered across the bottom of the page.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale”, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248” ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale-VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;

VISTA la nota prot. DVA-34175 del 22/10/2014 -acquisita al prot. CTVA n. 3636 del 23/10/2014- di trasmissione della lettera prot. n 7700 del 14/10/2014 dell' Autorità di Bacino dei Fiumi Liri — Garigliano e Volturno che, in qualità di Autorità Procedente in quanto Ente coordinatore delle azioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010, comunica a tutti gli Enti con competenza Ambientale (SCA) l'avvio della procedura di Consultazione Preliminare, ai fini della VAS di cui all'art. 13 c.5 del d. lgs 152/2006 e s.m.i., del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Appennino Meridionale(PGRA-DAM);

CONSIDERATO che

-Detto Piano è previsto dalla Direttiva 2007/60/CE che si pone come obiettivo quello di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvioni, volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, oltre che i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche, connesse con i fenomeni in questione;

-Il D. Lgs. 49/2010 di recepimento a livello nazionale della Direttiva 2007/60/CE prevede, entro la data del 22 giugno 2015, l'elaborazione e la pubblicazione dei Piani da predisporre nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., e quindi soggetti ad una attività di partecipazione attiva ai sensi dell'art. 66 comma 7 del sopracitato Decreto, affiancata e coordinata con l'attività di consultazione prevista nell'ambito della procedura VAS;

RILEVATO che

La fase di Scoping VAS PGRA DAM si è avviata inizio settembre si è conclusa a fine novembre 2014 con lo sviluppo delle attività così articolato:

1. Sono stati redatti dall'Autorità proponente, di concerto con le altre le altre sei Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali del DAM, nel mese di settembre ed inizio ottobre 2014:
 - Il Rapporto Preliminare

R
W

- Allegato 1: Elenco Dei Soggetti Competenti In Materia Ambientale (221 Enti)
 - Allegato 2: Bozza Quadro Preliminare Aree Naturali Protette nel DAM
2. E' stata avviata, il 14 ottobre, la consultazione dei SCA da parte della Autorità procedente con il seguente percorso:
- Pubblicazione sul sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale alla sezione - Fase Scoping Vas -Piano di Gestione del Rischio di Alluvione della documentazione amministrativa e della documentazione per la consultazione dei SCA ;
 - Comunicazione di avvio della consultazione ai Soggetti Competenti in materia Ambientale per la procedura VAS PGRA- DAM e dell'inserimento sul Sito del Rapporto Preliminare ed Allegati (nota dell'Autorità procedente prot. 7701 del 14.10.2014). Specificamente la consultazione ha riguardato 221 SCA afferenti i territori delle 7 Regioni ed Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Appennino Meridionale, oggetti del PGRA. Nella nota si è precisato che il termine dell'invio delle osservazioni è di 30 giorni dalla data di ricevimento della nota, così come concordato con il MATTM (nota n. U. prot. DVA-2014-0029695 del 18/09/2014). Si evidenzia che l'invio della comunicazione/consultazione agli SCA è stato effettuato il giorno 15 ottobre 2014, ma per alcuni Enti è stato necessario procedere al rinvio fino al giorno 29 ottobre 2014, a causa di anomalie, o errori di alcune PEC, o mancata ricezione.
3. Il termine di recepimento delle osservazione dei SCA è stato stabilito per il giorno 29 novembre 2014, in considerazione dei 30 giorni fissati dalla data di ricevimento delle note.

CONSIDERATO che,

- dall'esame della documentazione allegata alla richiesta di avvio della procedura di VAS di cui all'art.13 c.5 del D.Lgs 152/06 del Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell' Appennino Meridionale(PGRA-DAM)- costituita dal Rapporto Preliminare a dal Documento preliminare di consultazione- si rileva quanto segue:

1) CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio del Distretto Appennino Meridionale interessato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, così come definito dall'art. 64 del D.lgs 152/2006, copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo), 7 Autorità di bacino, 25 Provincie, di cui 7 parzialmente e 1.664 Comuni; ha una popolazione residente è di circa 13.449.378 abitanti. Il territorio è inoltre suddiviso in 18 A.T.O., 44 Consorzi di Bonifica, 97 Comunità Montane, oltre a n. 2 Consorzi di Miglioramento fondiario

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

| Distretto idrografico | Superficie in Km ² | Regioni comprese nel Distretto | Autorità comprese nel Distretto |
|-----------------------|-------------------------------|--|--|
| Appennino Meridionale | 68.200 Km ² | Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Puglia | AdB Nazionale Liri-Garigliano; Voltumo |
| | | Basilicata | |
| | | Campania | AdB Regionale Campania Sud (ex interregionale Sele, ex reg. destra e Sele, ex reg. sinistra e Sele) AdB Regionale Campania Centro (ex reg. Sarno, ex reg. Nord Occidentale) |
| | | Puglia | AdB Regionale Puglia (ex interregionali e regionali) |
| | | Basilicata | AdB Regionale Basilicata (ex interregionali e regionali) |
| | | Abruzzo | AdB Interregionale del fiume Trigno; Saccione, Fortore e Biferno; |
| | | Molise | |
| Calabria | AdB Regionale Calabria | | |

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Il territorio è circondato interamente da acque marine e, nello specifico, ad est il Mar Adriatico, a sud-est e a sud dal mar Jonio e ad ovest dal mar Tirreno; si presenta estremamente eterogeneo, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il Tavoliere delle Puglie (seconda pianura più estesa della penisola italiana), la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, la Piana del Sacco, la Piana del Fucino e la Piana Venafrana.

E' attraversato da nord a sud della catena Appenninica, che divide il Distretto nei due versanti: il versante tirrenico con vallate ampie e quello adriatico con valli meno estese. La complessità della strutturazione della catena appenninica e quindi dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico - strutturali si traduce, nel territorio in argomento, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche e di permeabilità, condizionando la distribuzione e la geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Il sistema fluviale del Distretto è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche idrologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche.

Le idrostrutture, individuate e cartografate, per l'area di distretto sono in numero di 164 e sono raggruppate in vari sistemi acquiferi (sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silicoclastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici).

L'ambito costiero afferente il distretto si compone: delle Coste Tirreniche, basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina e della costiera Amalfitana dove le coste sono alte e frastagliate; delle Coste Ioniche, simili a quelle del tratto tirrenico ad eccezione delle Coste della Sila che sono accidentate; delle Coste Adriatiche, uniformi e rettilinee, caratterizzate da coste basse e sabbiose, interrotte solo dal promontorio del Gargano.

Le principali isole sono rappresentate dall'arcipelago campano costituito da cinque isole nel golfo di Napoli e cioè Ischia, Procida, Vivara e Nisida (geologicamente di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e l'isola di Capri geologicamente di origine sedimentaria e dalle isole Tremiti, un arcipelago dell'Adriatico, a nord del promontorio del Gargano.

Oltre alla grande varietà in termini morfologici, geologici ed idrici, il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da una notevole ricchezza in termini di beni ambientali e storico artistici. Sulla base dei dati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e dell'analisi condotta, sono presenti sul territorio numerosi siti di interesse archeologico, storico ed artistico.

Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, ricadono nel territorio del Distretto Idrografico complessivamente 789 aree protette distinte in: 10 Parchi nazionali, 14 Aree naturali protette e riserve marine, 80 Riserve naturali statali, 53 Altre aree naturali protette nazionali, 49 Parchi naturali regionali, 33 Riserve naturali regionali, 549 SIC, 92 ZPS, 8 Zone umide, 41 IBA.

In merito alle Acque Marine Costiere, le emergenze ambientali più importanti riguardano i seguenti siti: litorale Domitio; golfo di Napoli; golfo di Salerno; foce del fiume Sarno; acque antistanti la città di Bari; bacini interni (Seno di Levante, Seno di Ponente, Porto Interno e Porto Esterno) della città di Brindisi; acque di Taranto; litorale di Gioia Tauro, per i quali lo stato ambientale risulta compromesso;

Per i principali Bacini del Distretto Idrografico Appennino Meridionale sotto riportati nel RP vengono descritte : la estensione del bacino e la sua morfologia e le caratteristiche del corso d'acqua.

| Bacini principali | Regioni interessate | Area bacino (Km ²) | Lunghezza asta principale (Km) |
|----------------------|--------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| Volturno | Campania, Molise, Puglia | 6,342 | 175 |
| Liri Garigliano | Abruzzo, Lazio, Campania | 4,984 | 164 |
| Agenena | Campania | 204 | 27 |
| Savone | Campania | 256 | 22 |
| Fortore | Molise Puglia, Campania | 1,619 | 109 |
| Saccione | Molise, Puglia | 290 | 38 |
| Biferno | Molise | 1,316 | 106 |
| Trigno | Molise, Abruzzo | 1,200 | 87 |
| Regi Lagni | Campania | ND | 55 |
| Sarno | Campania | 424 | 24 |
| Sele | Campania Basilicata | 3,223 | 64 |
| Bradano | Basilicata, Puglia | 2,765 | 120 |
| Basento | Basilicata | 1,537 | 149 |
| Agri | Basilicata, Campania | 1,770 | 136 |
| Cavone | Basilicata | 675 | 49 |
| Simi | Basilicata | 1,292 | 94 |
| Noce | Basilicata, Calabria | 413 | 50 |
| Lao | Calabria | 600 | ND |
| Crati | Calabria | 2,440 | 91 |
| Mesina | Calabria | ND | ND |
| Neto | Calabria | 1,073 | 80 |
| Abatemarco | Calabria | 64 | 22 |
| Amato | Calabria | 412 | 56 |
| Savuto | Calabria | 411 | 48 |
| Angitola | Calabria | ND | 20 |
| Ofanto | Puglia, Basilicata | 2,790 | 134 |
| Cervaro | Puglia | 539 | ND |
| Candelaro | Puglia | 2,050 | ND |
| Carapelle | Puglia | 715 | ND |
| bacini endoreici | Puglia | 3,733 | ND |
| altri regione Puglia | Puglia | 8,904 | ND |

2) PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

La **Direttiva 2007/60/CE** introduce il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;

La suddetta direttiva, è stata recepita in Italia dal **D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49**, che introduce un nuovo strumento di Pianificazione e Programmazione denominato **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)**, riferito alle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro, nonché alle zone costiere soggette ad erosione e da predisporre in ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.lgs 152/2006.

-In base a quanto previsto dal citato decreto, il PGRA vede coinvolti i seguenti Enti:

- **Le Autorità di Bacino Distrettuali** che provvedono alla predisposizione degli strumenti di pianificazione per il territorio di competenza. Attualmente la predisposizione è attribuita, come da art. 4 del **D.Lgs. 10 dicembre 2010 n. 219**, alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, alle Regioni ed alle altre AdB (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza); inoltre, ai fini della predisposizione del PGRA le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. Ai fini delle attività di redazione del PGRA e della trasmissione dei relativi dati alla Comunità Europea, tutto il territorio italiano è stato suddiviso, da ISPRA-MATTM, in Unit of Management (UoM) ovvero unità territoriali

omogenee di riferimento corrispondenti ai principali bacini idrografici.¹ Alle attività di redazione del PRGA e dello svolgimento della procedura di VAS partecipano tutte le Autorità di Bacino operanti nel DAM.

- **Le Regioni ricadenti nel distretto**, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

-Il PGRA deve individuare gli *obiettivi* della gestione e prevedere *misure* per il loro raggiungimento, misure da attuare nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, obiettivi volti alla *riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali*, attraverso la definizione ed individuazione di misure che, calibrate sul territorio di riferimento, siano proiettate al perseguimento degli obiettivi specifici prefissati, all'integrazione con la Direttiva 2000/60/CE e D.lgs. 152/2006 e smi.

Specificamente il PGRA tiene conto dei seguenti aspetti:

- a. la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
- b. le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;
- c. gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d. la gestione del suolo e delle acque;
- e. la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- f. l'uso del territorio;
- g. la conservazione della natura;
- h. la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i. i costi e i benefici;
- j. le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce.

Per la parte relativa alla predisposizione e redazione, il PGRA di competenza dell'Autorità di distretto deve contenere gli elementi indicati nell'Allegato I parte A D.lgs 49/2010 (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE), sinteticamente riportati:

- **conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni** prevista dall'articolo 4 sotto forma di una mappa di sintesi del distretto idrografico di cui all'articolo 3, che delimiti le zone di cui all'articolo 5 oggetto del primo piano di gestione del rischio di alluvioni;
- **mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni** predisposte ai sensi dell'articolo 6 o già esistenti ai sensi dell'articolo 12 e conclusioni ricavate dalla loro lettura;
- **descrizione degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni**, definiti a norma dell'articolo 7, comma 2;
- **sintesi delle misure e relativo ordine di priorità** per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, ..omissis
- qualora disponibile, per i bacini idrografici o sottobacini condivisi, descrizione della metodologia di analisi dei costi e benefici, utilizzata per valutare le misure aventi effetti transnazionali.

2.1) Strategia, Obiettivi Prioritari e Specifici del PGRA DAM

- La STRATEGIA del PGRA consiste nell'Organizzare una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla *riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni*;

La direttiva nel suo enunciato (art. 7, comma 2) già di per sé indica che gli stati membri devono definire obiettivi appropriati che tendano alla "...riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica...", ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di "...iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione..."

Pertanto, partendo da quanto indicato nell'Obiettivo strategico individuato e richiamando l'impostazione definita nella Guidance n. 29², le categorie a cui ricondurre gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

1. salvaguardia della vita e della salute umana;
2. protezione dell'ambiente;
3. tutela del patrimonio culturale;
4. difesa delle attività economiche.

Tali obiettivi definiti a livello distrettuale potranno essere raggiunti tenendo conto delle diverse caratteristiche fisico-ambientali, dei differenti quadri delle criticità risultanti dalle mappe di pericolosità e rischio e quindi perseguibili per ambiti/bacini omogenei.

| Obiettivo strategico | Obiettivi Prioritari | Sub Obiettivi |
|---|---|---|
| <p>Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni</p> | 1. Salvaguardia della vita e della salute umana | • riduzione dei rischi per la salute e la vita |
| | | • mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.) |
| | | • difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.). |
| | 2. Protezione dell'ambiente | • riduzione degli effetti negativi sull'ambiente derivante da inquinamento o danni ai corpi idrici ed alle aree protette; |
| | | • promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri; |
| | | • riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici, dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006; |
| | 3. Tutela del patrimonio culturale | • promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse; |
| | | • mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio; |
| | 4. difesa delle attività economiche | • mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, ecc); |
| | | • mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo; |
| | | • mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.). |

Tabella 8 - Articolazione degli Obiettivi Prioritari Specifici

2.2) Fasi e Tempi del PGRA-AM

Il D.lgs 49/2010) prevede il seguente cronoprogramma per la redazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni:

1) Valutazione preliminare del rischio di alluvioni: entro il 22 settembre 2011 (art. 4); per tale valutazione si è ritenuto che il livello delle informazioni contenute nei PAI fosse adeguato ai requisiti richiesti;

2) Realizzazione delle mappe della pericolosità idraulica e del rischio di alluvioni: entro il 22 giugno 2013 (art. 6); La redazione delle mappe, a meno di alcune verifiche ed implementazioni, si è conclusa e costituisce un punto fermo del lungo processo formativo e di attuazione del PGRA;

- 2a) mappe della pericolosità idraulica: redatte alla scala 1:5000, contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

a) alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);

b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);

c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Per ogni scenario vanno indicati almeno i seguenti elementi: estensione dell'inondazione; altezza idrica o livello; caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Prima ancora della direttiva 2007/60/CE, le Autorità di bacino in Italia avevano già redatto i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) per cui le azioni intraprese per la stesura delle "mappe di pericolosità e rischio" sono consistite in un lavoro di **aggiornamento, omogeneizzazione, integrazioni e valorizzazione dei PAI vigenti** al fine di raggiungere un primo livello comune in ambito nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione (PAI) siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell'art.6 del D.Lgs. 49/2010.

-Il quadro risultante, delle mappature della pericolosità idraulica per il Distretto dell'Appennino Meridionale, è frutto anche di ulteriori attività specifiche di analisi e studio integrative di quanto già disponibile in ambito PAI. Si riporta nel seguito un elenco sintetico della tipologia delle attività integrative svolte:

- aggiornamento degli studi idrologici – idraulici attraverso modelli complessi;
- estensione ad ambiti non indagati in sede PAI;
- ambiti costieri;
- prime considerazioni criticità sistemi arginali;
- prime considerazioni con l'interferenza dei processi di versante;
- numero di abitanti potenzialmente a rischio di alluvione;
- impianti a rischio ambientale e di incidente rilevante;
- patrimonio ambientale e storico culturale;
- correlazione con sistema dighe, con consorzi di bonifica e sistemi acquiferi.

Coerentemente con gli Indirizzi del MATTM, le AdB del Distretto Appennino Meridionale, hanno provveduto alla equiparazione delle classi di pericolosità dei singoli PAI, con le tre classi individuate nel D.lgs 49/2010 come segue:

c) aree con elevata probabilità di accadimento ($30 \leq T \leq 50$) → P3 (pericolosità elevata)

b) aree con media probabilità di accadimento ($100 \leq T \leq 200$) → P2 (pericolosità media)

a) aree con bassa probabilità di accadimento ($200 \leq T \leq 500$) → P1 (pericolosità bassa)

- 2b) Le mappe del rischio di alluvioni considerano: numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati; infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.); beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata; distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;

impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione; aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006; altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento;

- le mappe del rischio alluvioni considerano quattro classi corrispondenti alle quattro classi di rischio già utilizzate per i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico; in merito ai criteri di attribuzione della classe di rischio, così come proposto negli Indirizzi operativi MATTM, si è fatto riferimento ad una matrice per la definizione del rischio che, seppur lasciando alcune discrezionalità derivanti dalle specificità territoriali, è stata utilizzata per la redazione delle mappe su tutto il territorio del distretto.

- gli elementi di riferimento per la strutturazione della matrice sono stati: *Classificazione del bene esposto (sei macrocategorie); Vulnerabilità (posto pari a in assenza di analisi di dettaglio); Danno potenziale (suddiviso in 4 classi alle quali sono associate le 6 macrocategorie); Abitanti a rischio; Strutture Strategiche (Ospedali, Scuole, Tribunale, Municipio, Musei, Spettacolo, Caserme, Carceri, Edifici sedi di Pubbliche Amministrazioni (Prefetture, Regione, Consorzi, etc.); Aree di crisi ambientale e Industrie a rischio di incidente (porzioni del territorio interessate da infrastrutture, impianti ed attività che possono, a seguito di inondazioni, veicolare sostanze inquinanti verso valle, influenzando significativamente sullo stato ecologico di un corso d'acqua ed arrecando inquinamento accidentale e conseguenti danni dal punto di vista ambientale nelle aree lungo i corsi d'acqua; SIN, SIR; Impianti ed Attività di cui al D.Lgs. n. 59/2005, modificato dal D.Lgs. n°128 del 29/06/2010 in attuazione alla Direttiva 2008/1/CE; Industrie a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 modificato dal D.Lgs. 21/09/2005, n. 238; Zone aride e processo di desertificazione);*

Le mappe del rischio di alluvioni sono scaricabili nel Sito del Distretto Appennino Meridionale e nei siti di ognuna delle AdB operanti nel Distretto.

3) L'ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione, nell'ambito del distretto idrografico di riferimento sono previste entro il 22 giugno 2015. Fase in corso di redazione;

2.3) Revisioni del PGRA-AM

- La valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'articolo 4 sono riesaminate e, se del caso, aggiornate entro il 22 settembre 2018 e, successivamente, ogni sei anni.

- Le mappe della pericolosità da alluvione e del rischio di alluvioni sono riesaminate e, se del caso, aggiornate, entro il 22 settembre 2019 e, successivamente, ogni sei anni.

- I piani di gestione del rischio di alluvioni sono riesaminati e, se del caso, aggiornati compresi gli elementi di cui alla parte B dell'allegato I, entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.

I riesami tengono conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

2.4) Aree a Rischio di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera

Sono ancora poche, rispetto al totale dello sviluppo della fascia costiera del nostro Paese, le porzioni di territorio costiero sottoposte ad una valutazione dei rischi di inondazione; maggior importanza è stata data ai fenomeni di erosione costiera più che di inondazione.

Per la redazione delle prime mappe della pericolosità e rischio sono utilizzate, così come attualmente disponibili, le informazioni derivanti dalle perimetrazioni relative alle zone costiere già individuate in specifici ambiti territoriali (AdB e/o Regioni) e afferenti a specifici piani.

Relativamente alle coste del Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) esse hanno una lunghezza di circa 2.200 km e si estendono lungo il mar Mediterraneo (Tirreno, Ionio, Adriatico). Specificamente ricadono le coste del territorio delle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, per piccoli tratti ricadono porzioni di costa della Regione Abruzzo (Comune di San Salvo) e nella Regione Lazio (Comune di Minturno).

I comuni costieri, ricadenti nel DAM sono 257 comprese le isole, quindi, rappresentano 15% dei comuni del Distretto.

In particolare, dall'analisi degli attuali strumenti di pianificazione e studi effettuati sull'ambito costiero del Distretto emerge che ad oggi circa il 30% (come riportato nella Tabella 7) delle coste è soggetto a fenomeni erosivi.

Per le zone costiere in cui esiste un adeguato livello di protezione e per le zone in cui le inondazioni sono causate dalle acque sotterranee, le relative mappe possono fare riferimento solo agli scenari di alluvioni rare (lettera a);

2.5) Misure del Piano

Le misure da mettere in atto devono rientrare nella logica di ampio raggio coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque.

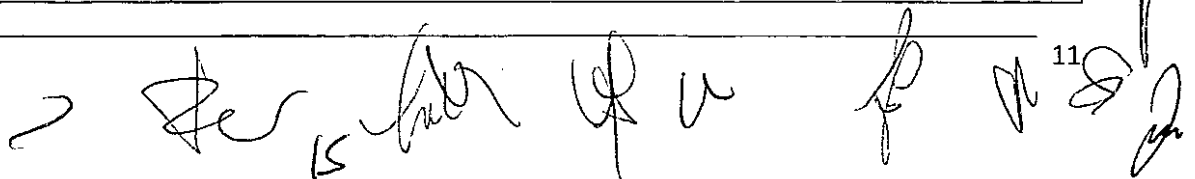
Le misure possono assumere differente natura, senza alcun tipo di limitazione; il concetto ampio di gestione consente di potere ricomprendere all'interno delle misure qualunque azione ritenuta efficace nei riguardi della gestione stessa e come tale quindi lascia spazio alle innovazioni e rappresenta dunque un'occasione per sperimentare nuove strategie e nuovi approcci al problema del rischio alluvione.

Alla luce degli obiettivi prioritari di gestione, le misure di seguito riportate costituiscono le tipologie di azioni per il raggiungimento degli stessi e sono definite anch'esse in via generale, ovvero valide per tutto il bacino/distretto:

- misure generali comuni;
- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione;
- misure di recovery e review.

| Misure | Specifiche |
|------------------------|--|
| Misure generali comuni | <ul style="list-style-type: none"> • non fare nulla (assumendo comunque la prosecuzione delle attuali attività di manutenzione e gestione del reticolo fluviale e del territorio) • ridurre le attività esistenti • gestione proattiva/propositiva. |
| Misure di prevenzione | <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare e mantenere sistemi di monitoraggio strumentale, sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, radio, satellitare) e sistemi di supporto alle decisioni; • predisposizione, applicazione ed aggiornamento di piani di protezione civile ai vari livelli istituzionali (modelli e procedure di intervento per la gestione delle emergenze); • organizzazione e gestione dei Presidi Territoriali per il controllo diretto immediatamente prima e durante gli eventi calamitosi; • predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti alla regolazione dei volumi e/o degli scarichi di fondo e di superficie delle grandi dighe presenti nei bacini idrografici di interesse per laminazione delle piene; • predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti alla regolazione della laminazione delle casse di espansione munite di paratoie mobili; • norme di uso del suolo tese a minimizzare la produzione dei deflussi, a mitigare le forme di dissesto, ad aumentare i tempi di corrivazione e al mantenimento dei sistemi naturali; • azioni di rimozione e di rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio; • sviluppo, incentivazione ed applicazione di sistemi di sicurezza locale, auto protezione individuale, proofing e retrofitting sia alla scala del singolo edificio/attività sia alla scala di comune che di bacino; |

| | |
|-------------------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare il Miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque (comma 1 art 7 del D.lgs. 49/2010) |
| Misure di protezione | <ul style="list-style-type: none"> • manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo e delle opere di difesa realizzate (argini in terra e muratura, opere idrauliche, casse di espansione, etc.) • gestione dei sedimenti, con particolare riguardo ai territori di bonifica • azioni, anche di ingegneria naturalistica, per il ripristino e l'ampliamento delle aree golenali, per l'incremento della capacità di infiltrazione, della divagazione, e per la restaurazione dei sistemi naturali • opere di sistemazione idraulico-forestale nelle porzioni collinari e montane del reticolo • opere di difesa costiere e marine • miglioramento, ricondizionamento e, se necessario, rimozione/riabilitazione delle opere di protezione e difesa già realizzate (considerando prioritarie quelle in aree a rischio maggiore) • realizzazione interventi di riduzione della pericolosità nel reticolo fluviale (ad esempio realizzazione argini, diversivi/by-pass, casse di espansione, traverse di laminazione, ecc.) • altre opere quali miglioramento del drenaggio e dell'infiltrazione in aree urbanizzate • realizzazione interventi (a scala locale e/o relativi a singole abitazioni/edifici) di riduzione del danno (esempio barriere fisse/mobili, ecc.) • interventi controllati di allagamento di aree a rischio basso o nullo in prossimità di aree ad alto rischio, purché previsti nelle procedure di pianificazione di protezione civile • Promuovere e Sostenere la Cura, Salvaguardia, Manutenzione e Riquilificazione degli habitat fluviali e costieri • Sostenere l'Integrazione della Corretta gestione e manutenzione dei sistemi agricoli forestali |
| Misure di preparazione: | <ul style="list-style-type: none"> • Organizzare campagne mirate di informazione e comunicazione per acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di auto protezione e di protezione civile da poter applicare • Assicurare e incoraggiare la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione ed all'attuazione delle azioni • Diffondere la conoscenza ed informare i comuni ed i cittadini su quanto prevedono le mappe della pericolosità e del rischio (io sono a rischio) • Condividere gli obiettivi e le misure e l'attuazione del piano di gestione • Educare alla gestione del rischio (cosa posso/devo fare io) • Recepire eventuali indicazioni relative alle mappe (io so cose che voi non sapete) • Promuovere oneri assicurativi a copertura dei danni • Predisposizione di una piattaforma WEBGIS ad accesso pubblico nella quale sia gli Enti che i cittadini possano dialogare e conoscere scenari di pericolosità e rischio e possano interagire con le istituzioni nella gestione di tutte le fasi del rischio di alluvione |
| Misure di recovery e | <ul style="list-style-type: none"> • Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria, assistenza legale assistenza al |



| | |
|--------|---|
| review | lavoro, assistenza post-evento |
| | ◦ Attività di ripristino delle condizioni pre-evento del sistema ambientale |
| | ◦ Lesson learnt, rianalisi (compreso l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio) |

3) RAPPORTO TRA DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE E DIRETTIVA QUADRO ACQUE 2000/60/CE E TRA PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E PIANO DI GESTIONE ACQUE

-la Direttiva 2000/60/Ce (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA):

- Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, al fine assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
- Individua i Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche.
- Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure. Ciò al fine di realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuire a mitigare gli effetti delle alluvioni. In particolare il programma di misure che, rappresenta il quadro d'azione da porre in essere per conseguire gli obiettivi strategici della Direttiva, ha lo scopo di:
 - prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
 - preservare le zone protette;
 - gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici;
- Individua i soggetti a cui è demandata la redazione dei piani;

-La Direttiva 2007/60/Ce, (valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni), ha lo scopo di:

- Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
- Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione Rischio di Alluvioni dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare di quanto prefissato negli obiettivi specifici e nelle misure prioritarie;

Le due direttive evidenziano una forte interrelazione ed un approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri, anche se la Direttiva 2000/60 non individua la riduzione del rischio di alluvioni tra gli obiettivi principali della direttiva stessa, né tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici:

- il distretto idrografico, è il territorio di riferimento che abbraccia ambienti diversi geograficamente, idrogeologicamente, morfologicamente, geologicamente, urbanisticamente; aree interne e costiere, aree montane, colline, valli, pianura etc..
- Redazione piani di gestione del distretto.
- Gestione integrata e sinergica delle acque, del suolo, dei rischi idrogeologici, dell'ambiente etc..
- Promozione nelle politiche di gestione di un elevato livello di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile.
- Individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.

Il Piano di Gestione delle Acque realizzato dall'Autorità di Bacino Nazionale³, ha visto nel suo sviluppo un'analisi di tutte le caratteristiche naturali, ambientali, culturali, di uso e gestione delle acque al fine di definire le varie pressioni e relativi impatti onde pervenire alla programmazione d'"interventi strutturali e non strutturali" per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, per assicurare gli usi legittimi per salvaguardare gli ecosistemi e quindi per assicurare che negli "ambiti di riferimento delle menzionate risorse" venga sempre rispettata la compatibilità tra l'evoluzione naturale del sistema fisico e l'uso sostenibile delle stesse.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione, in corso di redazione, oltre a contenere misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni*, dovrà contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, dovrà collegarsi agli obiettivi di qualità e protezione contenuti nei *Piani di Gestione delle Acque* al fine di ottenere degli strumenti interconnessi che comprendano a 360° "l'universo acqua" puntando ad una pianificazione e gestione di questa inestimabile risorsa naturale.

L'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.⁴

2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

E' importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.lgs 49/2010 e di cui al Piano di Gestione delle Acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

Pertanto il processo in corso, relativo alla "gestione del rischio alluvioni", rappresenta un approfondimento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque ed ancora in continuo divenire. In particolare le attività del PGRA si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al PGA ed in particolare:

- stato quali - quantitativo delle acque;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale - culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

4) CONTESTO AMBIENTALE E POSSIBILE INTERAZIONE CON IL PGRA-DAM

4.1) Analisi preliminare

L'analisi ed il quadro del contesto ambientale, culturale, sociale ed economico e territoriale del Distretto Idrografico Appennino Meridionale rappresenta un passo importante nella direzione dei contenuti del Piano e della Valutazione Ambientale; tale documento viene elaborato al fine di poter tratteggiare una prima descrizione del territorio in relazione a determinati fattori ambientali ritenuti maggiormente significativi, fra quelli esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS 2001/42/CE (aria e clima, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione).

Il sistema ambientale viene rappresentato secondo 9 raggruppamenti all'interno dei quali sono ricondotte le categorie di elementi e/o componenti naturali, ambientali, paesaggistiche e storico culturali, nonché quelle sociali ed economiche che vengono analizzate preventivamente nel Rapporto Preliminare ed, in maniera specifica, nel Rapporto Ambientale.

I raggruppamenti sono così articolati:

Atmosfera: Aria, Clima, Cambiamenti Climatici.

Idrosfera: Acqua, Superficiale e Sotterranea.

Geosfera: Suolo e Sottosuolo, Uso del Suolo, Aree a Rischio Idrogeologico, Vulnerabilità degli Acquiferi, Aree sensibili.

Biodiversità: Habitat, Flora, Fauna.

Aree Protette

Patrimonio Storico Culturale: Beni paesaggistici; Beni architettonici; Beni archeologici.

Paesaggio

Sistema Insediativo e Demografico: Urbanizzazione; Popolazione.

Sistema Economico Produttivo: Agricoltura; Industria; Turismo; Attività economiche legate all'uso dell'acqua; Energia; Infrastrutture e Trasporti.

Per ognuno di questi raggruppamenti nel RP viene riportata una breve descrizione dello stato del sistema ambientale nel distretto;

4.2) Interazione delle componenti ambientali con il PGRA-DAM

-I cambiamenti climatici rappresentano un fenomeno attuale: le temperature aumentano, i regimi delle precipitazioni si modificano, i ghiacciai e la neve si sciolgono e il livello medio globale del mare è in aumento; i cambiamenti climatici potrebbero generare alterazioni al ciclo idrologico e di conseguenza avere riflessi diretti sul sistema idrogeologico del distretto. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi non tanto come effetto dell'azione del piano sul clima quanto come effetto del clima sulla valutazione del sistema fisico ed il riferimento per il piano:

Il PGRA DAM contribuirà all'obiettivo della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici attraverso le misure di:

- di prevenzione atte a:
 - ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni;
 - valutare, le possibili opzioni per le azioni di adattamento, coordinate e definite con il MATTM nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione delle misure.
- di preparazione atte a:
 - migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti;
 - descrivere le opportunità eventualmente associate, la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socio-economici rilevanti;
 - promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori d'interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace;

Acqua: Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il tema della qualità delle acque superficiali. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello programmatico nell'interrelazione del PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque attraverso le misure di protezione e prevenzioni, a livello strategico nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Viceversa, non si attendono livelli significativi d'interazione fra il Piano Gestione del Rischio di Alluvioni e la tutela quali-quantitativa delle acque sotterranee, anche se l'attenzione va posta ai potenziali effetti di inquinamento derivati, in caso di eventi alluvionali, dalle industrie in aree a rischio di alluvioni.

Uso del suolo potrebbe influire sul ciclo idrologico e sulla dinamica di propagazione delle piene. Tali aspetti sono considerati nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in quanto possono avere riflessi diretti sulla gestione degli eventi alluvionali del distretto. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi non tanto come effetto dell'azione del piano sull'uso del suolo quanto come effetto dell'uso del suolo come elemento di partenza per la definizione del piano; in particolare tale aspetto è considerato nelle misure di prevenzione con l'orientamento di norme di uso del suolo tese a minimizzare la produzione dei deflussi, a mitigare le forme di dissesto, ad aumentare i tempi di corrivazione e al mantenimento dei sistemi naturali.

Vulnerabilità degli acquiferi: non si attendono livelli significativi di interazione fra il Piano Gestione del Rischio di Alluvioni e la tutela quali-quantitativa delle acque sotterranee, anche se attenzione va posta ai potenziali effetti di inquinamento derivati, in caso di eventi alluvionali, dalle industrie in aree a rischio di alluvioni. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello programmatico nell'interrelazione del PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque attraverso le misure di protezione e prevenzioni, a livello strategico nell'ambito del Rapporto Ambientale,

Aree di Crisi Ambientale : riguardano:

1. Siti d'Interesse Nazionale (articolo 17 del D.M. 471/99 e articolo 251 del D.L.vo 152/06);
2. Siti industriali a rischio incidente;
3. Zone aride e processo di desertificazione.

Nell'ambito del DAM si registra la presenza di alcuni siti nucleari (Impianto ITREC situato nel Centro di ricerca Enea-Trisaia di Rotondella (MT), Centrale Nucleare del Garigliano (CE).

Le aree SIN, SIR, le industrie a rischio rilevante ed altri siti di crisi ambientale (tra cui i siti nucleari), che influenzano o possono influenzare il deflusso idrico, costituiscono sorgenti di ulteriore pericolosità e rischio ambientale. Tali aspetti sono considerati a livello programmatico e valutati nell'interrelazione del PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque attraverso le misure di protezione e prevenzioni. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi come effetto dell'azione del piano, attraverso misure di prevenzioni sulle possibili conseguenze degli inquinanti che potrebbero diffondersi, in caso di eventi alluvionali, in altre aree contigue ed a valle, nonché nei corsi d'acqua superficiali e sotterranei. Tali effetti saranno opportunamente valutati con le misure del PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque ed a livello di strategia ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Non si attendono livelli significativi d'interazione fra il Piano Gestione del Rischio di Alluvioni e il fenomeno della desertificazione;

Biodiversità (habitat, flora, fauna): nell'ambito del Piano di Gestione Rischio di Alluvione (PGRA) il "patrimonio ambientale" rientra nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuì alla definizione dei livelli di rischio R4 (Rischio Molto Elevato), in linea con la classe D4 del D.P.C.M. 29.09.98,

Il territorio del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale da un punto di vista di biodiversità ricade nella Regione Biogeografica Mediterranea e presenta una grande varietà di specie ed ambienti che si succedono da sud a nord, tra costa ed aree montane con variazioni sia latitudinali che altitudinali, e da ovest verso est. Mantenere la biodiversità significa conservare le specie, la ricchezza, le relazioni esistenti tra le specie esistenti e quindi mantenere un equilibrio ambientale la cui conservazione è un'assicurazione e un investimento nei confronti delle generazioni future.

Diversi fattori minacciano la perdita di biodiversità; a scala globale, il principale fattore di perdita di biodiversità animale e vegetale sono: la *distruzione, la degradazione e la frammentazione degli habitat*, a loro volta causate sia da calamità naturali (ad esempio: incendi, eruzioni vulcaniche, tsunami, alluvioni, erosione costiera, inondazioni per mareggiate ecc.) sia e soprattutto da profondi cambiamenti del territorio condotti ad opera dell'uomo.

Tra gli altri fattori di minaccia, si evidenziano quelli che si rilevano nel Distretto e che possono interferire con le problematiche oggetto del Piano di Gestione, quali:

- gli effetti dei cambiamenti climatici; l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso) a causa delle attività umane che hanno alterato profondamente i cicli vitali fondamentali per il funzionamento globale dell'ecosistema (industrie, gli scarichi civili, anche le attività agricole che, impiegando insetticidi, pesticidi e diserbanti, alterano profondamente i suoli); le reti idrografiche artificiali; la diffusione dei rischi naturali, come alluvioni, erosione costiera, inondazioni per mareggiate, frane.

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni ed in particolare il *quadro di misure* predisposto e le misure calibrate sul territorio, attualmente in corso di definizione da parte delle sette Competent Authority per le specifiche Unit of Management, o Bacino, o Sottobacino o Area, vede l'individuazione di tutta una serie di azioni, finalizzati anche alla riduzione delle conseguenze negative al *patrimonio ambientale derivanti dalle stesse alluvioni*.

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il tema della conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla tutela degli habitat, flora e fauna.

La conservazione e mantenimento della biodiversità animale e vegetale è legata alla conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali, sia biotiche che abiotiche, prevenendo, riducendo ed eliminando l'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone; tali aspetti/interazione relativi alla riduzione delle conseguenze negative sui beni ambientali saranno opportunamente valutati:

✓ A livello programmatico nel PGRA:

○ nell'**Obiettivo Protezione dell'Ambiente**:

- riduzione degli effetti negativi sull'ambiente derivante da inquinamento o danni ai corpi idrici ed alle aree protette;
- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici, dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006.

○ nel **Quadro delle Misure**:

• **di prevenzione:**

- norme di uso del suolo tese a minimizzare la produzione dei deflussi, a mitigare le forme di dissesto, ad aumentare i tempi di corrivazione e al mantenimento dei sistemi naturali;
- valutare la riduzione di possibili conseguenze degli inquinanti, di origine industriale, agricolo ed urbano, che potrebbero diffondersi, in caso di eventi alluvionali.

• **di protezione:**

- promuovere e sostenere la Cura, Salvaguardia, Manutenzione e Riqualficazione degli habitat fluviali e costieri;
- sostenere l'Integrazione della Corretta gestione e manutenzione dei sistemi agricoli forestali;
- per l'implementazione di corridoi ecologici con interventi di "infrastrutture verdi" al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica; per la rinaturalizzazione, ove possibile delle reti idrografiche artificializzate.

• **di preparazione:**

- volte all'informazione e comunicazione per acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di auto protezione e di protezione civile da poter applicare; volte ad assicurare e incoraggiare la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione ed all'attuazione delle azioni; volte ad educare alla gestione del rischio (cosa posso/devo fare io).

o **di recovery e review**

- Attività di ripristino delle condizioni pre-evento del sistema ambientale

A livello di strategia ambientale, nell'ambito del Rapporto Ambientale in cui si provvederà a definire un programma di criteri generali per le eventuali incidenze che il PGRA può avere sul mantenimento in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie) nei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalle misure, rimandando al livello più dettagliato, l'attivazione specifica delle procedure VincA e di VIA e gli approfondimenti legati alla specifica interazione degli eventuali singoli interventi.

Aree naturali protette: Le aree naturali protette nel Distretto Appennino Meridionale in aree a rischio di alluvione e di erosione costiera e/o inondazione per mareggiata sono 357 distinte in: 8 *Parchi Nazionali*, 17 *Riserve Naturali Statali*, 5 *Zone Umide*, 14 *Aree Naturali Marine e Riserve Marine*, 197 *SIC*, 45 *ZPS*, 32 *IBA*, 22 *Parchi naturali regionali*, 13 *Riserve naturali regionali*, 4 altre aree naturali protette. Nella tabella 19 si riporta l'ultimo aggiornamento disponibile dei dati relativi alle aree protette in aree a rischio di alluvione e di erosione costiera e/o inondazione per mareggiata PGRA DAM.

| SISTEMA AREE PROTETTE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE A RISCHIO DI ALLUVIONI DI INONDAZIONE PER MAREGGIATA E/O EROSINE COSTIERA | | | |
|---|--|------------------|------------|
| AREE PROTETTE COMPLESSIVE | | PRESENTI NEL DAM | A RISCHIO |
| Parchi Naturali Nazionali | | 9 PN | 8 PN |
| Riserve Naturali Statali | | 49 RNS | 17 RNS |
| Zone Umide Ramsar | | 8 ZU | 5 ZU |
| Aree naturali protette e riserve marine | Parchi Marini Sommersi | 2 | 2 |
| | Aree Marine Protette | 8 | 8 |
| | Aree Marine Protette Di Prossima Istituzione | 4 | 4 |
| Altre aree naturali protette | | 10 | 4 |
| Parchi naturali regionali | | 27 PR | 22 PR |
| Riserve naturali regionali | | 26 RNR | 13 RNR |
| Aree SIC – Siti di Interesse Comunitario | | 540 SIC | 198 SIC |
| Aree ZPS – Zone di Protezione Speciale | | 87 ZPS | 45 ZPS |
| IBA | | 39 IBA | 29 IBA |
| OASI | | 6 | 0 |
| Totale | | 815 | 357 |

Tabella 19 - Aree protette ricadenti in aree di pericolosità e di rischio alluvione e di rischio inondazioni e/o di erosione costiera

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni ed in particolare il quadro di misure predisposto e le misure calibrate sul territorio, attualmente in corso di definizione da parte delle sette Competent Authority per le specifiche Unit of Management, o Bacino, o Sottobacino o Area, individua tutta una serie di azioni, finalizzati anche alla riduzione delle conseguenze negative al patrimonio delle aree protette derivanti dalle stesse alluvioni.

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e le aree protette che saranno opportunamente valutate:

- A livello programmatico nel PGRA DAM attraverso:
 - misure specifiche di protezione per la conservazione del patrimonio delle aree protette; per la riduzione delle conseguenze al patrimonio derivanti dalle alluvioni; per la rinaturalizzazione, ove possibile delle reti idrografiche artificializzate;
 - misure di prevenzione per quanto attiene la riduzione di possibili conseguenze degli inquinanti, di origine industriale, agricolo ed urbano, che potrebbero diffondersi, in caso di eventi alluvionali;
 - misure di preparazione volte all'informazione e comunicazione per acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di auto protezione e di protezione civile da poter applicare; volte ad assicurare e incoraggiare la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione ed all'attuazione delle azioni; volte ad educare alla gestione del rischio (cosa posso/devo fare io);
 - misure di recovery e review con attività di ripristino delle condizioni pre-evento del sistema ambientale delle aree protette.
- A livello di strategia ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale in cui si provvederà a definire un programma di criteri generali per le eventuali incidenze che il PGRA può avere sul mantenimento in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie) nei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalle misure, rimandando al livello di dettaglio l'attivazione specifica delle procedure VincA e di VIA e gli approfondimenti legati alla specifica interazione degli eventuali singoli interventi a farsi.

Patrimonio Storico Culturale : nell'ambito del Piano di Gestione Rischio di Alluvione il "patrimonio storico culturale" rientra nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuisce alla definizione dei livelli di rischio R4 (Rischio Molto Elevato), in linea con *la classe D4 del D.P.C.M. 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera c, comma 5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010.*

L'area del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, è ricca di notevoli testimonianze storiche diffuse e riscontrabili su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio archeologico storico di alto ed incommensurabile valore, che connota la cultura della nostra Area Mediterranea. Il patrimonio archeologico presente sul territorio del distretto è immenso, come catalogato dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici; sono presenti circa 232 siti d'importanza archeologica, storica ed architettonica.

Per quanto riguarda i Beni paesaggistici, storici, culturali, archeologici, di rilevante interesse esposti a rischio di alluvione del PGRA DAM, sono stati utilizzati i dati acquisiti presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e Sovrintendenze; a livello d'informazioni specifiche e cartografate il riferimento principale è costituito dalla Carta del Rischio MiBAC che non contiene elementi conoscitivi completi in quanto evidenzia principalmente rischio sismico e rischio idrogeologico ma non riporta, ad oggi, in cartografia la totalità dei beni presenti nelle aree a rischio alluvione nel territorio italiano.

Pertanto, laddove possibile, sono stati aggiunti i dati acquisiti negli anni presso le Sovrintendenze o quelli ricavati dai Piani Territoriali Paesaggistici Regionali; Alla luce di ciò saranno effettuati confronti e consultazioni con le Direzioni Generali o Sovrintendenze al fine di implementare gli eventuali informazioni aggiuntive, possibilmente evidenziate e perimetrate in mappa.

Gli aspetti/interazione relativi alla riduzione delle conseguenze negative sui beni culturali saranno opportunamente valutati:

- ✓ A livello programmatico nel PGRA DAM attraverso:
 - nell'**Obiettivo Tutela del patrimonio culturale**:
 - promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
 - mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;
 - nel **Quadro delle Misure**:
 - di protezione del patrimonio storico culturale
 - di preparazione:
 - volte all'informazione e comunicazione per acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di auto protezione e di protezione civile da poter applicare; volte ad assicurare e incoraggiare la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione ed all'attuazione delle azioni; volte ad educare alla gestione del rischio (cosa posso/devo fare io).
- ✓ A livello di strategia ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale lasciando invece alle procedure di VIA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere.

Paesaggio: Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il paesaggio; tuttavia tali aspetti/interazione, essendo il paesaggio l'insieme dei beni ambientali, aree protette, beni storici culturali che lo compongono, sono riferiti alle valutazioni riferite alle suddette componenti ambientali;

Sistema Insediativo e Demografico: I comuni ricadenti nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) sono 1.677 e la popolazione è pari a 13.449.378 (con elevati livelli di densità in alcune zone specifiche); I fenomeni di urbanizzazione presentano aspetti diversi nelle differenti aree del territorio distrettuale, in relazione alle caratteristiche morfologiche e fisico/ambientali dei territori.

Dalle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni del PGRA DAM emerge che i comuni che hanno aree soggette a pericolosità idraulica, rispetto ai corsi d'acqua indagati, sono 1223, quindi, rappresentano l'81,6% dei comuni del distretto:

Relativamente alle coste del Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) esse hanno una lunghezza di circa 2.100 km e si estendono lungo il mar Mediterraneo (Tirreno, Ionio, Adriatico). Specificamente ricadono le coste del territorio delle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, per piccoli tratti ricadono porzioni di costa della Regione Abruzzo (Comune di San Salvo) e nella Regione Lazio (Comune di Minturno).

I comuni costieri, ricadenti nel DAM sono 257 comprese le isole, quindi, rappresentano 15% dei comuni del Distretto.

I territori urbanizzati con presenza di popolazione sono naturalmente l'oggetto di attenzione principale del PGRA; le interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni relative agli effetti dell'attuazione delle misure che potrebbero avere riflessi diretti sulla gestione e sulla disponibilità e sugli usi possibili delle aree urbanizzate saranno valutate:

- a livello programmatico del PGRA nell'ambito del quadro delle misure di prevenzione, protezione e preparazione del piano, con particolare riferimento al perseguimento dell'obiettivo principale, ovvero la salvaguardia della vita e della salute umana, finalizzate a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché nell'ambito delle misure per gli usi corretti e sostenibili del suolo;
- a livello strategico ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale per gli approfondimenti legati alla specifica interazione con le misure ed obiettivi di sostenibilità.

Il Sistema Economico Produttivo delle regioni del centro sud ricadenti DAM presenta forti fragilità nell'economia che coinvolgono anche gli aspetti della coesione sociale del Paese e risente del divario storico nord/sud. I dati ISTAT del Rapporto "Noi Italia: 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo" 2014, evidenziano che la struttura produttiva dell'economia italiana appare altamente diversificata a livello territoriale. Nell'ambito di questa situazione economica il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale rappresenta una delle aree economicamente più variegata dell'Italia con differenziazione tra le sette regioni e con eccellenze in alcuni settori economici.

Nel RP vengono esaminati, in maniera sintetica per regione, i principali settori del sistema economico produttivo (Agricoltura, Attività industriali, Turismo, Pesca ed Acquacoltura, Energia, Infrastrutture e Trasporti) oggetto di attenzione del PGRA il cui scopo è volto a ridurre le conseguenze negative anche per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni; Pertanto, le interazioni fra il PGRA e tali aspetti sono relative agli effetti dell'attuazione delle misure che potrebbero avere riflessi diretti sulla gestione, sulla disponibilità e sugli usi possibili delle aree urbanizzate opportunamente valutate:

- ✓ a livello programmatico del PGRA nell'ambito del quadro delle misure di prevenzione, protezione e preparazione del piano, con riferimento al perseguimento dell'obiettivo di riduzione delle conseguenze negative alle economie che derivano dai singoli comparti produttivi, ma al contempo prestando attenzione, nelle misure, ad alcuni aspetti articolati come segue:
 - Agricoltura:
 - valutazione della riduzione dei possibili impatti derivati dall'inquinamento diffuso che l'attività agricola può innescare sul suolo ed alle acque, sia superficiali che di falda,;
 - delineare i possibili contributi che la sostenibilità dell'attività può apportare all'ambiente.
 - Attività industriali:
 - Valutazione, nell'ambito delle misure, per gli usi corretti e sostenibili del suolo;
 - riduzione dei possibili impatti derivati dall'inquinamento diffuso che le attività industriali possono innescare sul suolo ed alle acque, sia superficiali che di falda, nell'ambito dell'interrelazione tra PGRA e PGA attraverso misure sinergiche;
 - valutazione, in merito all'inquinamento dell'aria ed agli effetti sui cambiamenti climatici determinati da alcune industrie, delle possibili opzioni di azioni di adattamento, coordinate e definite con il MATTM nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione delle misure.
 - Turismo:
 - valutazione della riduzione dei possibili impatti derivati dall'attività sulle specie protette dall'urbanizzazione attraverso l'orientamento all'uso sostenibile del suolo.
 - Pesca ed Acquacoltura:
 - valutazione della riduzione dei possibili impatti derivati dall'attività sulle specie protette, nell'ambito dell'interrelazione tra PGRA e PGA attraverso misure sinergiche.
 - Energia:
 - valutazione, in merito agli effetti e conseguenze di alcune localizzazioni di impianti lungo i corsi d'acqua;
 - valutazione, in merito all'inquinamento dell'aria ed agli effetti sui cambiamenti climatici determinati dalle produzioni non sostenibili, delle possibili opzioni di azioni di adattamento, coordinate e definite con il MATTM nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione delle misure.
 - Infrastrutture e Trasporti:
 - valutazione, in merito agli effetti e conseguenze di alcuni attraversamenti sui corsi d'acqua;
 - valutazione, in merito all'inquinamento dell'aria ed agli effetti sui cambiamenti climatici determinati dalle produzioni non sostenibili, delle possibili opzioni di azioni di adattamento, coordinate e definite con il MATTM nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione delle misure.
- ✓ a livello strategico ambientale, nell'ambito del Rapporto Ambientale per gli approfondimenti legati alla specifica interazione con le misure ed obiettivi di sostenibilità.

Sintesi Interazione tra PGRA DAM ed il Contesto Ambientale

| Raggruppamento | Componente ambientale | Nessuna interazione | Interazione Possibile | Interazione Probabile |
|--|--|---------------------|-----------------------|-----------------------|
| <i>Atmosfera</i> | Aria | X | | |
| | Clima | X | | |
| | Cambiamenti Climatici | X | | |
| <i>Idrosfera</i> | Acque Superficiali | | X | |
| | Acque Sotterrane | | X | |
| <i>Geosfera</i> | Uso del Suolo | | X | |
| | Vulnerabilità degli Acquiferi | | X | |
| | Aree sensibili | | X | |
| <i>Patrimonio Ambientale</i> | Biodiversità | Habitat | X | |
| | | Flora | X | |
| | | Fauna | X | |
| <i>Aree Protette</i> | Parchi; Riserve, Et C | | X | |
| <i>Patrimonio Culturale Storico</i> | Beni paesaggistici; Beni architettonici; Beni archeologici | | X | |
| <i>Paesaggio</i> | Insieme del patrimonio Ambientale e Culturale | | X | |
| <i>Sistema Insediativo e Demografico</i> | Urbanizzazione | | | X |
| | Popolazione | | | X |
| <i>Sistema Economico Produttivo</i> | Agricoltura | | | X |
| | Industria | | | X |
| | Turismo | | | X |
| | Attività economiche legate all'uso dell'acqua | | | X |
| | Energia | | | X |
| | Infrastrutture e Trasporti | | | X |

4.3) Obiettivi di Sostenibilità e Contributo del PGRA DAM

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per tutti i processi di VAS, pertanto essi costituiscono un riferimento per esplicitare in che termini il PGRA DAM potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si adottano le ragionevoli alternative. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

Di seguito si richiamano gli obiettivi specifici del PGRA-DAM (Tabella 8):

1. Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
2. Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
3. Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
4. Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

Nella tabella seguente vengono riportati gli obiettivi del PGRA DAM che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di sostenibilità.

| Obiettivi di Sostenibilità e Contributo del PGRA DAM | | | | | | |
|--|---|---|------------------------|-----|-----|-----|
| Obiettivi generali di sostenibilità | Specifica Obiettivi generali di sostenibilità | | Obiettivi del PGRA DAM | | | |
| | Livello Europeo di sviluppo sostenibile | Livello Nazionale di sviluppo sostenibile | OS1 | OS2 | OS3 | OS4 |
| Cambiamenti climatici (CC) ed energia pulita | limitare i cambiamenti climatici (CC), i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente attraverso: - riduzione gas serra; - politica energetica coerente con approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale; - integrazione dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici nelle pertinenti politiche; - obiettivo fonti rinnovabili e biocarburanti - riduzione consumi energetici | Riduzione gas serra; - Formazione, informazione e ricerca sul clima; - Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Riduzione gas lesivi dell'ozono | X | X | X | X |
| Trasporti sostenibili | garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente attraverso: - livelli sostenibili di consumo di energia; - riduzione emissioni inquinanti; | - Riduzione emissioni inquinanti; - Riduzione inquinamento acustico | | | | |

| | | | | | | |
|--|---|--|---|---|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - trasporti ecocompatibili; - riduzione inquinamento acustico; - modernizzazione trasporti; - ridurre decessi per incidenti; | | | | | |
| Consumo e produzioni sostenibili | <p>Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi; - Obiettivo di ecologizzazione delle commesse; - Aumento delle tecnologie ambientali e innovazioni ecologiche | | | | | |
| Conservazione e gestione delle risorse naturali | <p>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione risorse non rinnovabili; - utilizzo risorse rinnovabili con ritmo compatibile alla capacità di rigenerazione; - evitare sovrasfruttamento; - arrestare perdita di biodiversità; - evitare generazione dei rifiuti con riutilizzo, riciclo e efficienza di sfruttamento delle risorse | <p>Conservazione biodiversità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici</u>, sismici, vulcanici e <u>dei fenomeni erosivi delle coste</u>; - <u>Riduzione e prevenzione dei fenomeni della desertificazione</u>; - <u>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</u>; - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste; - Riduzione del prelievo e ripristino di risorse idriche; - Gestione sostenibile dei sistemi di produzione/consumo della risorsa idrica; | x | x | x | x |

7

15

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

| | | | | | | |
|--|--|--|---|---|---|---|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; - <u>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</u> | | | | |
| Salute pubblica | <p>Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la capacità di risposta alle minacce sanitarie; - Migliorare la normativa alimentare; - Arrestare l'aumento delle malattie legate agli stili di vita; - Ridurre ineguaglianze in materia di salute; - Ridurre rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche - <u>Migliorare informazione</u> | <ul style="list-style-type: none"> - Migliore qualità dell'ambiente urbano; - <u>Riduzione del rischio idrogeologico e tecnologico;</u> - Sicurezza e qualità degli alimenti; - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali; - <u>Promozione della consapevolezza e della partecipazione al sistema della sicurezza ambientale;</u> - <u>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.</u> | x | x | x | x |
| Inclusione sociale e demografia | <p>creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché</p> <p>garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone</p> | <p>Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica | | | | |
| Povertà mondiale e sfide dello sviluppo | <p>promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali</p> | | | | | |

Tabella 23 – Matrice di relazione fra Obiettivi del PGRA-AO e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo e nazionale (gli obiettivi di sostenibilità potenzialmente in sinergia con il PGRA-AO sono sottolineati)

5) MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

L'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano sia accompagnato da un monitoraggio che assicuri il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Sulla base delle considerazioni circa l'interazione del PGRA DAM con il sistema ambientale, il Rapporto Ambientale conterrà un sistema di monitoraggio che permetta la verifica dei fenomeni individuati in via preliminare nel RP.

L'azione di monitoraggio dovrà accertare la validità delle misure adottate e l'idoneità delle azioni previste, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di quanto prefissato, con lo scopo di portare all'adozione, in un processo dinamico di aggiornamento del Piano, degli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti.

Il monitoraggio si tradurrà operativamente nella redazione di report periodici strutturati secondo modelli di riferimento attraverso i quali verranno individuati e classificati gli indicatori capaci di descrivere, a scadenze prestabilite.

Anche le risultanze del monitoraggio saranno redatte in modo da costituire materiale informativo per un pubblico il più vasto possibile, e non confinato esclusivamente agli ambienti tecnici, così da poter aumentare il grado di informazione e sensibilizzazione verso le tematiche, oggetto del PGRA.

6) SINTESI OSSERVAZIONI PER QUADRO BENI ESPOSTI E PER LE MISURE INDIVIDUATE

Si riporta di seguito la sintesi delle osservazioni pervenute da parte dei Soggetti con Competenze Ambientali nella fase di *scoping*

Tabella 2 -Quadro delle Osservazioni pervenute a seguito della Consultazione del Rapporto Preliminare Scoping VAS- PGRA-DAM

(nota comunicazione consultazione, prot. 7701 del 15.10.2014 della Autorità di Bacino del Liri Garigliano Volturno, inviata ai 221 SCA del DAM a partire dal 15 ottobre al 29 ottobre 2014, data ultima di rinvio ad alcuni Enti, per anomalia pec o per mancata ricezione)

| SCA CONSULTATI CHE HANNO INVIATO OSSERVAZIONI | PEC SCA | DATA DI INVIO NOTA <u>AUTORITÀ PROCEDENTE</u> prot. 7701 | DATA E PROT. NOTA SCA CON OSSERVAZIONI | DATA E PROT. RECEPIMENTO DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE: ADB LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO | NOTE |
|--|--|---|--|---|--|
| 1 CONSORZIO BONIFICA ALTO IONIO REGGINO | consorzioBonificaIri@pec.it direzione.cbajr@pec.it ; direttore.cbajr@pec.it | 17.10.2014 | Prot. Consorzio n.1885 del 23.10.2014 | Prot. Aut.n.8034 del 24.10.2014 | Nessuna osservazione |
| 2 PROVINCIA DI CAMPOBASSO | provincia.campobasso@legalmail.it | 17.10.2014 | Prot. Prov.campobasso n. 0031416 del 24.10.2104 | Prot. Aut.n.8095 del 27.10.2014 | Nessuna osservazione |
| 3 REGIONE ABRUZZO DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE | prevenzionerischi.protezionecivile@pec.regione.abruzzo.it | 15.10.2014 | Servizio prevenzione dei rischi di protezione civile Prot. Direzione ciclo- integrato Acque n. 284. 284 del 29.10.2014 | Prot. Aut. n 8174 del 29.10.2014 | Nessuna osservazione in quanto non competente |
| 4 ARPA BASILICATA | protocollo@pec.arpab.it posta-certificata@pecbasilicatanet.it | 15.10.2014 | Pervenuto con pec, ma senza protocollo, il 03.11.2014 | Prot. Aut.n.8298 del 04.11.2014 | Nessuna osservazione |

Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|---|--|--|------------|---|-------------------------------------|---|
| 5 | MIBAC DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO | mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it | 15.10.2014 | Prot. MBCA-DR-LZ Oo31567 del 11.11.2014 | Prot. Aut.n.8323 del 04.11.2014 | Comunicazione sulle Modalità di trasmissione osservazioni da parte delle Sovrintendenze Lazio |
| 6 | MIBAC SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO | mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it | 15.10.2014 | Prot. MBCA-SBA-LAZ 12318 del 30.10.2014 Pervenuta il 05.11.2014 | Prot. Aut.n.8386 del 06.11.2014 | Osservazioni in merito a alla collaborazione per: <ul style="list-style-type: none"> o eventuale evidenziazione Beni non inseriti nella Carta del Rischio MiBAC o individuazione misure di prevenzione e di tutela del patrimonio |
| 7 | REGIONE BASILICATA UFFICIO PROTEZIONE CIVILE BASILICATA | ufficio.protezione.civile@cert.regione. basilicata.it | 15.10.2014 | Pervenuto con pec Senza protocollo, il 07.11.2014 | Prot. Aut. n.8441 del 07.11.2014 | Osservazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o Integrazioni SCA o Misure riferite ad attività della protezione civile |
| 8 | ARPA CALABRIA | direzione generale@pec.arpacalabria.it | 15.10.2014 | Prot. Arpacal 44085 del 07.11.2014 | Prot aut. n. 8487 del 10.11.2014 | Integrazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o Dati ed informazioni acqua, aria, suolo; o Integrazioni per gli indicatori di contesto o Indicatori di monitoraggio |
| 9 | PROVINCIA DI SALERNO | archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it | 17.10.2014 | Prot. 201400287416 del 10.11.2014 | Prot. Aut.n.8473 del 10.11.2014 | Integrazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o Dati del PTCP, ovvero aree protette, norme tecniche, rete ecologica provinciale, Piano di Monitoraggio. |

Proposta di parere

Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|----|---|--|------------|---|-----------------------------------|---|
| 10 | PROVINCIA DI NAPOLI | provincia.napoli@postecert.it | 17.10.2014 | Prot. Prov. 143394 del 11.11.2014 | Prot. Aut.n.8569 del 12.11.2104 | Nessuna osservazione |
| 11 | MiBAC SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO | imbac-sbap-laz@mailcert.beniculturali.it | 15.10.2014 | Prot. Sop. n.0031567 del 11.11.2014 | Prot. Aut.n.8612 DEL 13.11.2104 | Osservazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o Consultazioni del PTPR del Lazio o Indicazioni delle opere previste per valutazione delle sostenibilità del PGRA con la salvaguardia del patrimonio storico culturale |
| 12 | REGIONE ABRUZZO DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE | qualitaacque.lpp@pec.regione.abruzzo.it | 15.10.2014 | Servizio Qualità Acque Prot. Reg. n. 303989 del 14.11.2014 | Prot. Aut. n.8694 del 17.11.2014 | Nessuna osservazione Tuttavia è segnalato il "Documento di indirizzo, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo! Anno 2000 |
| 13 | PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO - VAL D'AGRI | parcoappenninolucano@pec.it | 15.10.2014 | Prot.n.0005292/u del 17.11.2104 | Prot. At. N. 8719 del 17.11.20114 | Osservazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o Valutazione impatti per la conservazione delle degli uccelli nelle ZPS e degli Habitat nei SIC o Attenzione alla considerazione sistemica dello spazio del piano che metta in evidenza i legami tra le varie componenti esaminate |
| 14 | DIREZIONE GENERALE | Sede.centrale@pec.artaabruzzo.it | 15.10.2014 | Prot Arta Abr. N. 13229 del 18.11.2104 | Prot. Aut. n. 8973 del 25.11.2014 | Osservazioni evidenziate nella Relazione Tecnica: |

Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|----|------------------------------|--------------------------------|------------|------------------------------------|-----------------------------------|---|
| | ARTA ABRUZZO | | | | | <ul style="list-style-type: none"> ○ Verifica Elenco Aree Naturali Protette ○ Implementazioni Interconnessioni tra aree protette e PGRI; ○ Evidenziazione degli impatti anche delle opere infrastrutturali e le relative misure di mitigazione. |
| 15 | AGENZIA REGIONALE PARCHI ARP | arp@regione.lazio.legalmail.it | 15.10.2014 | Prot.Arp. n. 646624 del 20.11.2014 | Prot. Aut. n. 8915 del 24.11.2104 | <p>Osservazioni in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Elenco Aree Naturali Protette ○ Valutazioni in merito al rischio di alluvioni, in particolare nelle aree di costa; ○ Quadro di riferimento normativo riferito alla tutela della biodiversità ecologica regionale |

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Proposta di parere

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

OSSERVAZIONI PERVENUTE A DEGRITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' GIUGNO 2014 (-VE/ASS-)

(Verifica di Assoggettabilità a VAS al quale è stata sottoposto il PGRA del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con esito negativo (Parere della Commissione VIA/VAS (prot. 0027741 del 01/09/2014 nostro Prot. 6675 del 03/09/2014)

ENTI STATALI

1. **ISPRA (nota prot. 021699 del 23/05/2014):** L'applicazione dei criteri con le caratteristiche del PGRA effettuate nel Rapporto Preliminare e il basso livello di conoscenza delle misure e delle aree interessate da tali misure che, non consentendo al momento l'analisi delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate, costituiscono tutti elementi sulla base dei quali si può ipotizzare che il PGRA, con la sua attuazione, possa generare impatti significativi. Si osserva, inoltre, che il monitoraggio previsto dalla procedura VAS, potrebbe essere anche lo strumento per verificare periodicamente l'integrazione della Direttiva Acque e della Direttiva Alluvioni.

◆ **ENTI ABRUZZO**

2. **MIBAC DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO (nota prot. 0003529 del 20/05/2014):** Richiesta di assoggettabilità del Piano a VAS con integrazioni successive relative ad elaborazione di planimetria con individuazione di tutte le aree soggette alla gestione del rischio alluvioni e successiva individuazione dei beni e delle aree soggette a vincolo paesaggistico, monumentale archeologico, ai fini di una immediata valutazione della sostenibilità della pianificazione in essere

◆ **ENTI BASILICATA**

3. **MIBAC SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA BASILICATA (nota prot. 0002875 del 16/05/2014):** "Al fine di predisporre un quadro quanto più esaustivo possibile del patrimonio archeologico della Basilicata, si ritiene necessario assoggettare alla procedura VAS il PGRA. Si fa presente che, una volta individuate le aree per le quali dovranno essere realizzati interventi strutturali, per evitare danneggiamenti al patrimonio e variazioni progettuali in corso di realizzazione delle opere, dovrà essere effettuata, in fase di progetto preliminare, la VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO – VIARCH- prevista dal D.lgs. 163/2006 art.95".
4. **CONSORZIO DI BONIFICA ALTA VAL D'AGRI (nota prot. 816 del 9/05/2014):** occorre tenere conto della tutela delle caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici utilizzati dai Consorzi di Bonifica.
5. **CONSORZIO DI BONIFICA VULTURE – BRADANO (nota prot. 1203 del 29/05/2014):** Interrelazione tra il PGRA e il Piano di Bonifica quale strumento programmatico del consorzio. Inserimento delle superfici agricole nell'ambito delle aree di interesse ambientale non tutelate.
6. **COMUNE DI CASTROPIGNANO (CB) (nota prot. 0001706 del 9/05/2014):** richiesta di interventi strutturali in difesa di abitati e/o case sparse..

◆ **ENTI CALABRIA**

7. **ENTE PARCO NAZIONALE ASPROMONTE (nota prot. 1998 del 29/05/2014):** Riferimenti al Piano Parco e alle sue Norme di Attuazione nell'ambito dell'area protetta, ai sensi della L.394/91. Interrelazione del PGRA con il Piano Parco.

8. **REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA FORESTE E FORESTAZIONE** (nota prot. 0179999 del 29/05/2014): Revisione per numero e denominazione dei Consorzi di Bonifica a seguito dell'avvenuto riordino.

◆ **ENTILAZIO**

9. **REGIONE LAZIO -ARP (Agenzia Regionale per i Parchi)** (nota prot. 245391 del 24/04/2014): "Considerato che il PGRA prefigura interventi non ancora definiti, che il PGRA interessa un territorio in cui ricadono aree protette e di interesse naturalistico ambientale, si valuta che per quanto riguarda il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale si ravvisano probabili interferenze ed interazioni degli eventuali interventi e misure previste, ma ancora non definite, sulle tematiche naturalistiche di competenza. Per quanto riguarda gli approfondimenti da effettuare nel Rapporto Ambientale saranno messi a disposizione dati inerenti Geositi DGR 859/2009; Aree di interesse floristico-vegetazionali o faunistiche di rilevanza regionale; Rete Ecologica del Lazio; IPAs (Important Plant Areas)".
10. **CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE SUD PONTINO** (nota prot. 283 del 22/05/2014): Non Esprime Parere; Richiesta di chiarimenti non pertinenti alla VAS.
11. **MIBAC DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO** (nota prot. 0031567 del 11/11/2014): Comunicazione sulle Modalità di trasmissione osservazioni da parte delle Sovrintendenze Lazio.
12. **ARPA LAZIO** (nota prot. 13229 del 18/11/2014): Elenco Aree Naturali Protette; Valutazioni in merito al rischio di alluvioni, in particolare nelle aree di costa; Quadro di riferimento normativo riferito alla tutela della biodiversità; Rete ecologica regionale.

◆ **ENTI CAMPANIA**

13. **MIBAC SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI** (nota prot. E7113 del 05/05/2014): In una regione come la Campania che vanta buona parte del patrimonio culturale nazionale, oltre alla procedura VAS bisogna riferirsi anche alla VIARCH, la valutazione preventiva dell'interesse archeologico, introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.lgs 42/2004 e successivamente disciplinata, nei suoi aspetti procedurali, dalla L. 109/2005 confluita nel D.lgs. 163/2006 (codice contratti pubblici). Territori, in particolare, come l'isola di Ischia, dove si è stabilito, alla metà del VIII a.C., il più antico insediamento greco stabile sulle coste del Tirreno, l'antica Pithecusa, o i Campi Flegrei, sono fortemente caratterizzati dalla presenza di resti archeologici, spesso oggi danneggiati da fenomeni antropici ma anche naturali come, appunto, le alluvioni.
14. **MIBAC SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO AVELLINO BENEVENTO E CASERTA** (nota prot. 7897 del 11/07/2014): Segnalazione delle aree di interesse archeologico relative alla Valle del Sabato, Valle del Miscano, Valle del Calore, Valle dell'Ufita, Valle del Fredane, Valle dell'Ofanto, e in particolare di quelle aree in cui si documentano i resti di manufatti antichi (ponti) siti lungo i percorsi fluviali e connessi alla viabilità antica nelle località di Montemiletto, Casalbore, Conza della Campania, Luogosano, S.Mango sul Calore, Montecalvo Irpino, Ariano irpino, Flumeri, Grottaminarda. Eventuali interventi dovranno essere eseguiti da Archeologi qualificati nominati dalla Soprintendenza.

◆ **ENTI MOLISE**

- **(PROVINCIA DI ISERNIA (nota del 29/04/2014):** Interrelazione tra il PGRA e il Piano di Sviluppo Rurale.

◆ **ENTI PUGLIA**

15. **MIBAC SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA – TARANTO (nota prot. 7736 del 18/06/2014):** Assoggettabilità del Piano a VAS ai fini della tutela archeologica.
16. **ARPA PUGLIA (nota prot. 00311068 del 30/05/2014) :** In considerazione della mancanza di una definizione precisa delle azioni e degli interventi previsti dal Piano, del livello geografico dei singoli interventi (scala comunale, bacino idrografico, regionale, ecc.) e dell'indicazione dei soggetti attuatori, emerge che le scelte di Piano saranno rinviate a momenti successivi ed a successivi atti di programmazione. Si rileva che in assenza di elementi non è possibile fornire un contributo sulla valutazione degli ambientali derivanti del Piano. Inoltre, per consentire la necessaria integrazione delle considerazioni ambientali nell'attuazione delle azioni di Piano, considerata la scala del territorio geografico interessato dalle azioni oggetto di pianificazione, può risultare funzionale suddividere il territorio in ambiti di riferimento omogenei in funzione delle caratteristiche del territorio (particolarmente vasto), in modo da differenziare la tipologia ed entità degli interventi, valutare le dinamiche territoriali in atto e definire in tal modo gli impatti attesi e le azioni mirate a mitigare gli effetti.
17. **COMUNE DI BISCEGLIE (notadel 03/06/2014):** Condivisione della strategia di piano.
18. **COMUNE DI FAGGIANO (TA) (nota prot. 2525 del 13/05/2014):** richiesta di studi di approfondimento nel tratto collinare del territorio comunale.

IN RELAZIONE A QUANTO SOPRA ESPOSTO E CONSIDERATO che

-Il Documento di Scoping rappresenta, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006, il Rapporto Preliminare del PRGA del DAM, ed è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PGRA, alla descrizione delle attività di valutazione finora attuate; il Rapporto ha inoltre la funzione di documento di consultazione delle Autorità Competenti in materia ambientale per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

-In sintesi, il Documento di scoping, pone in evidenza: il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni fra le componenti ambientali ed il Piano, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano;

-Individua, quindi, il percorso metodologico- procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano ed i contenuti preliminari del Rapporto Ambientale in cui vengono esplicitati ed approfonditi gli obiettivi, gli effetti attesi delle scelte di Piano definite e delle ragionevoli alternative del Piano;

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA-VAS

RITIENE CHE

-I contenuti del Rapporto Ambientale devono avere come riferimento gli argomenti specificati nell'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. li , come evidenziato anche nelle osservazioni dell'ARTA Abruzzo;

-Il Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, nonché le alternative selezionate per tutelare il contesto territoriale, recependo, ove compatibili, i suggerimenti e le raccomandazioni oggetto delle

osservazioni degli Enti con competenze ambientali comprese le osservazioni della verifica di assoggettabilità sopra specificate;

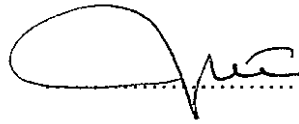
-per la valutazione della compatibilità del Piano con la finalità dei siti Natura2000 e di eventuali incidenze sul mantenimento dello stato di conservazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, dovrà essere redatta La Valutazione di Incidenza (VINCA) anche utilizzando ed avvalendosi di quanto già prodotto il Piano di Gestione delle Acque;

-Relativamente al piano di monitoraggio previsto dall'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006, si sottolinea l'importanza di prevedere nel RA idonee misure per il controllo- attraverso opportuni indicatori- di tutti gli effetti ambientali (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati; il monitoraggio previsto dalla procedura VAS, potrebbe essere anche lo strumento per verificare periodicamente l'integrazione della Direttiva Acque e della Direttiva Alluvioni". (ISPRA);

-nel RA dovranno essere approfonditi le azioni e gli interventi previsti dal Piano, il livello geografico dei singoli interventi (scala comunale, bacino idrografico,regionale, ecc.) e l'indicazione dei soggetti attuatori nonché dovrà essere definita l'analisi delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate;

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

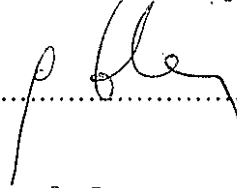


Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

ASSENTE

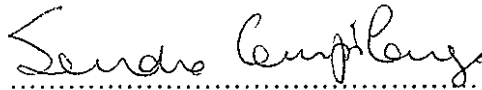
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

ASSENTE

Avv. Sandro Campilongo



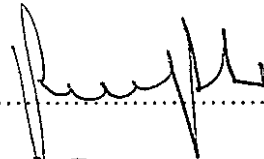
(Segretario)

ASSENTE

Prof. Saverio Altieri

ASSENTE

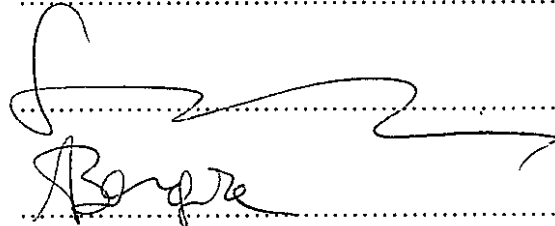
Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino

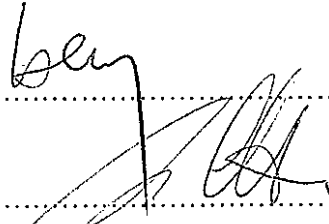
Dott. Andrea Borgia



Ing. Silvio Bosetti

ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

ASSENTE

Arch. Laura Cobello

ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi


ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi

ASSENTE

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

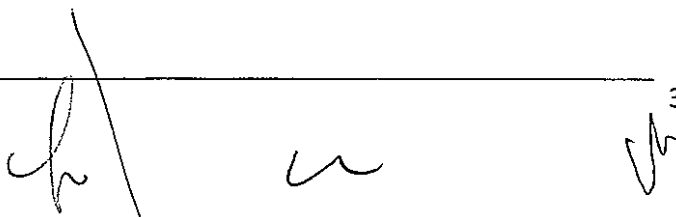
Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

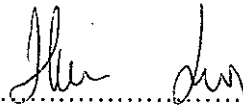


ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

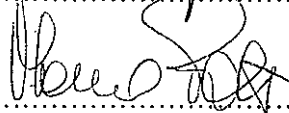
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà



Arch. Eleni Papaleludi Melis



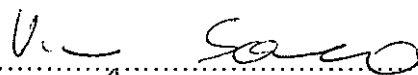
Ing. Mauro Patti

ASSENTE

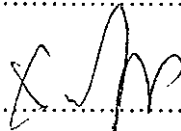
Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

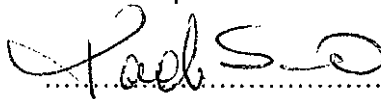
Dott. Vincenzo Ruggiero



Dott. Vincenzo Sacco



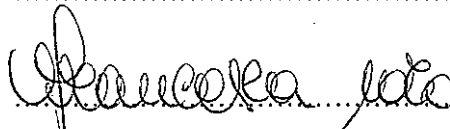
Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno

ASSENTE

Dott. Franco Sècchieri



Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani